

**SCHEDA PROGETTO**

<b>PROGETTO/ATTIVITA'</b>	
<b>Titolo Anno/i</b>	<b>Illuminati</b> Le nuove tecnologie al servizio dell' educazione alla sostenibilità
<b>Costo totale del progetto</b>	26.000 euro
<b>Denominazione CEA Capofila</b>	<b>LabTer</b> - Laboratorio territoriale di Cervia e Milano Marittima Comune di Cervia - Unità Politiche Educative
<b>Responsabile del progetto</b>	Dott. Arch. Daniela Poggiali
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondazione CerviaAmbiente</li> <li>• CEA Casa Monti (Alfonsine)</li> <li>• CEA 21 Faenza</li> <li>• Museo delle Valli di Argenta</li> <li>• Provincia Ravenna</li> <li>• Comune di Riolo (ente titolare Rocca di Riolo – Museo del paesaggio dell'Appennino faentino)</li> <li>• Comune Portomaggiore (ente titolare museo Anse vallive di Porto – Bacino di Bando)</li> <li>• Museo NatuRA di S. Alberto</li> <li>• Osservatorio Naturalistico Valmarecchia</li> </ul>
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Alunni delle scuole secondarie di primo grado del territorio ravennate e la cittadinanza.
<b>Sito/Pagina web che illustra il progetto</b> <b>Materiale prodotto</b>	<p>Vademecum "Illuminati - le nuove tecnologie al servizio dell'educazione alla sostenibilità";</p> <p>Video "le buone pratiche sostenibili a scuola" dell'ASSA;</p> <p>Materiale promozionale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- locandina incontri con il pubblico</li> <li>- cartolina incontro con il pubblico a Cervia</li> <li>- cartolina incontro con il pubblico a Ravenna</li> <li>- cartolina incontro con il pubblico ad Alfonsine</li> <li>- cartolina incontro con il pubblico a Faenza</li> <li>- locandina concorso</li> <li>- Questionario di gradimento</li> </ul>
<b>Descrizione della proposta iniziale.</b> <b>Obiettivi e risultati attesi</b>	Il progetto prevede azioni su diverse linee: la promozione dell'uso di nuove tecnologie a basso impatto ambientale; l'uso responsabile delle nuove tecnologie con attenzione ai pericoli legati a esse; l'uso di nuove tecnologie per azioni di sensibilizzazione su tematiche ambientali. Cuore del progetto è l'idea che il telefonino (e in seconda istanza il pc) può farsi mezzo e voce per comunicare e arrivare con più efficacia ai giovani sui temi dell'uso sostenibile del cellulare, dell'esistenza di apparecchiature a basso impatto ambientale, ecc.

	<p><b>Obiettivi specifici del progetto:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire l'uso di metodologie innovative nei processi di sensibilizzazione pubblica;</li> <li>• promuovere buone pratiche quotidiane di sostenibilità;</li> <li>• parlare con un ampio target di destinatari, studenti e cittadini;</li> <li>• dare continuità ai messaggi di buone pratiche di sostenibilità portati avanti dal già triennale progetto INFEA "In Alternativa";</li> <li>• far prendere consapevolezza ai cittadini degli sprechi legati all'uso improprio delle nuove tecnologie (consumi energetici di batterie, corretto smaltimento delle vecchie apparecchiature, ecc.);</li> <li>• riduzione massima del supporto cartaceo alla didattica;</li> <li>• promuovere le scelte alternative, per quanto riguarda la scelta delle apparecchiature tecnologiche (basso consumo energetico, materiali riciclabili ecc.);</li> <li>• favorire l'uso responsabile delle nuove tecnologie;</li> <li>• estendere a livello regionale una buona pratica già realizzata con successo a livello locale, quella dell'insegnamento young to young (dal progetto SEM 2006)</li> </ul> <p><b>Risultati attesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• partecipazione attiva degli studenti;</li> <li>• adozione di buone pratiche, o modifica di alcuni comportamenti quotidiani;</li> <li>• buon esito della campagna di rottamazione di cellulari e batterie, con un buona quantità di rifiuti raccolti;</li> <li>• territorio più attivo tramite i CEA;</li> <li>• CEA come centri riconosciuti per le tematiche di sostenibilità;</li> <li>• divulgazione pubblica e visibilità in eventi e progetti;</li> </ul>
<p><b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b></p>	<p>Il progetto ha visto la realizzazione di 5 azioni con i seguenti risultati:</p> <p><b>Azione 1 – M-LEARNING</b> Realizzazione di attività rivolte alle scuole per l'uso responsabile delle nuove tecnologie mediante la tecnica "M-learning" e la innovativa metodologia young to young. L'azione 1 ha visto coinvolte 33 classi della provincia di Ravenna.</p> <p><b>AZIONE 2 - THE MOBILE CITY</b> Concorso rivolto agli alunni delle scuole e ai cittadini dei territori coinvolti dal progetto. Scopo del concorso: ritrarre angoli della propria città o gli ambienti naturali della Provincia di Ravenna con l'uso del telefonino. I vincitori sono stati premiati con un caricabatterie solare.</p> <p><b>AZIONE 3 - REALIZZAZIONE VADEMECUM</b> Progettazione e realizzazione di un Vademecum per un uso consapevole delle nuove tecnologie. Obiettivo del vademecum è mettere ricerca, innovazione, hi-tech al servizio dell'educazione ambientale. Il vademecum realizzato in formato A5 e stampato a colori ori su carta ecologica, è stato stampato in 5.000 copie e distribuito agli studenti delle 33 classi partecipanti agli incontri nelle scuole, al pubblico durante gli incontri di divulgazione e presso i CEA partecipanti al progetto.</p> <p><b>AZIONE 4 - ME AND YOUTUBE</b> Realizzazione di spot tramite l'uso del cellulare. Hanno partecipato a questa azione 25 classi della provincia di Ravenna. Al termine del percorso è stato consegnato ad ogni classe un cd-rom contenente le riprese.</p>

	<p><b>AZIONE 5 – INCONTRI DI DIVULGAZIONE</b></p> <p>Sono stati realizzati 4 incontri rivolti al pubblico adulto per analizzare il rapporto tra i giovani e l'uso delle nuove tecnologie. Si è partiti dalla trasformazione culturale che le nuove tecnologie hanno originato, per arrivare a elaborare nuovi approcci di sostegno e supporto all'orientamento esistenziale degli adolescenti.</p>
<b>AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE</b>	
<b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b>	<p>Le attività previste dalle azioni di <i>m-learning</i>, <i>the mobile city</i> e <i>me and youtube</i> hanno visto una partecipazione attiva degli studenti centrando l'obiettivo di far acquisire la giusta consapevolezza nell'uso delle nuove tecnologie mostrando loro le opportunità e i rischi connessi.</p> <p>Le attività previste dalle azioni, <i>The mobile city</i>, la realizzazione del vademecum e degli incontri di divulgazione sono stati determinanti per la sensibilizzazione e la formazione dei cittadini ai temi della sostenibilità ambientale, favorendo l'adozione o, a seconda del caso, consolidando l'utilizzo, delle cosiddette buone pratiche, o "best practices".</p> <p>Il raggiungimento degli obiettivi prefissati è stato monitorato con la somministrazione di questionari realizzati ad appositamente.</p> <p>Il percorso è stato nel complesso molto apprezzato sia dagli insegnanti che dagli studenti, in particolare per l'approccio pratico - sperimentale che lo caratterizza e che tende a stimolare la partecipazione e il coinvolgimento diretto.</p> <p>In particolare, dai questionari emerge quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutti i questionari hanno ottenuto un giudizio positivo</li> <li>• Il 90 % dei docenti ha espresso un giudizio complessivo OTTIMO</li> <li>• Il 10 % dei docenti ha espresso un giudizio complessivo BUONO</li> </ul>
<b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b>	<p>Sono stati effettuati momenti di incontro tra i partner di progetto e gli specialisti a supporto dello stesso per seguire da vicino lo svolgimento progressivo delle attività nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p>
<b>Quali i punti di forza?</b>	<p>L'argomento in se stesso costituisce un punto di forza. Vivere a stretto contatto con la tecnologia non sempre vuol dire capirla; questo può portare a un suo sbagliato utilizzo che si può rivelare pericoloso per certi aspetti. Il progetto con le sue attività specifiche ha contribuito in modo immediato a fare chiarezza sul molti di questi argomenti rendendo studenti e cittadini più consapevoli e responsabili nell'uso di queste tecnologie.</p> <p>L'utilizzo della innovativa tecnica "M-learning", apprendimento con l'ausilio di dispositivi mobili, e della metodologia young to young, già sperimentata nei progetti "In Alternativa" e "FRED - Energia Da Fonti Rinnovabili".</p>
<b>Quali gli elementi di debolezza?</b>	<p>Le molte azioni previste dal progetto e la volontà di accontentare il maggior numero di classi ha fatto sì che in alcuni casi ci sia stato poco tempo per sviluppare alcuni argomenti, poco conosciuti ma rivelatisi di grande interesse per studenti e insegnanti;</p>

	La scarsa conoscenza in materia sull'uso dei cellulari è stata inoltre un fattore limitante nella partecipazione al concorso che non ha visto molte adesioni.
<b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b>	La sperimentazione di una nuova via di comunicazione verso i giovani e la presa di coscienza rappresentava la principale valenza innovativa del progetto. Si ritiene che essa sia stata ampiamente raggiunta attraverso la realizzazione delle azioni stesse previste dal progetto.
<b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se sì quali?</b>	
<b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate, sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b>	Il progetto ha visto la partecipazione di numerose realtà del territorio, permettendo il consolidamento di rapporti già esistenti e la realizzazione di nuovi rapporti tra scuole, associazioni, enti pubblici e aziende private. L'uso delle nuove tecniche come strumento di comunicazione presso i giovani, sperimentato nel progetto, è stato adottato da alcuni CEA per progetti futuri, mettendo a frutto le conoscenze apprese con il presente progetto .
<b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di particolarmente utile per la rete INFEA?</b>	Nuova metodologia di comunicazione trasmissibile in rete che i tutti i CEA della rete possono adottare come strategia diffondere informazioni a un pubblico sempre più vasto.
<b>REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):</b>	
Ravaioli Stefano – ravaiolis@unione.labassaromagna.it	

**Scheda Progetto-Allegato 2b)**

<b>PROGETTO / ATTIVITA'</b>	
<b>Titolo Anno/i</b>	Civiltà d'acque 2012
<b>Costo totale del progetto</b>	30.000 euro
<b>Denominazione CEA Capofila e Responsabile del progetto</b>	CEA Casa Monti di Alfonsine Dr. Stefano Ravaioli Unione dei Comuni della Bassa Romagna
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	CEA LabTer di Cervia e Milano Marittima CEA Fondazione Cerviambiente – Cervia (RA) CEA Civiltà Palustre e Podere Pantaleone – Bagnacavallo (RA) CEA Faenza 21 – Faenza (RA) CEA La Lucertola - Ravenna Istituto Comprensivo Matteotti – Alfonsine (RA) Istituto comprensivo Statale M. Montanari – Ravenna Istituto comprensivo Statale Carchidio Strocchi – Faenza (RA) Istituto Alberghiero IPSAAR - Riolo Terme (RA) Scuola secondaria di primo grado Ressi Gervasi – Cervia (RA) Istituto Alberghiero IPSEOA – Cervia (RA) 2° circolo Didattico G. Pascoli– Cervia (RA) Direzione Didattica 3° circolo – Cervia (RA) Istituto comprensivo – Bagnacavallo (RA) Terzo circolo didattico – Ravenna Istituto comprensivo Valgimigli – Mezzano (RA) Provincia di Ravenna Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po Museo NatuRa Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.a Gruppo Hera S.p.a Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale Agri Paradigma Legambiente Ravenna Soc. Coop Impronte Cooperativa Sociale Il Cerchio
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Bambine e bambini, ragazze e ragazzi delle classi 5° di Scuola Primaria e delle classi 1° di Scuola Secondaria di primo grado;

<p><b>Sito/Pagina web che illustra il progetto</b></p> <p><b>Materiale prodotto</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Locandina formato A3 per concerto Idro rock;</li> <li>- Manifesto 70 x100 Evento Acquolina – Cena a bassa impronta idrica;</li> <li>- Menù informativo per la serata “Acquolina” con dati circa l'impronta idrica;</li> <li>- format per il monitoraggio idrico di un edificio scolastico;</li> <li>- ricettario bibite a km zero;</li> <li>- video promozionali per la divulgazione dei temi dell'uso consapevole ed efficiente delle risorse;</li> <li>- spettacolo teatrale sulla distribuzione dell'acqua;</li> </ul>
<p><b>Descrizione della proposta iniziale, obiettivi e risultati attesi</b></p>	<p>Il progetto “Civiltà d’Acque” nasce dalla progettazione coordinata di tutti i CEA operanti nel territorio ravennate volto a raccogliere ed esaltare le esperienze e le professionalità dei centri attivi da anni nel campo dell’educazione e della didattica.</p> <p>L’obiettivo è quello di favorire e diffondere una “cultura dell’acqua”, promuovere le buone pratiche per il risparmio idrico e per il consumo consapevole, far emergere l’importanza di una corretta gestione della risorsa acqua sul territorio.</p> <p>I risultati attesi riguardano in generale la presa di coscienza della problematica legata alla risorsa Acqua.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la diffusione delle buone pratiche legate al risparmio idrico e consumo consapevole;</li> <li>• la valorizzazione degli interventi territoriali dal punto di vista gestionale, di distribuzione e approvvigionamento;</li> <li>• la diminuzione dei consumi scolastici e domestici, eliminando gli sprechi;</li> <li>• un cambiamento comportamentale nelle azioni quotidiane delle ragazze, dei ragazzi e delle famiglie di appartenenza;</li> <li>• l’elaborazione dei materiali divulgativi scaricabili dalla rete per rendere le azioni facilmente “replicabili”;</li> </ul>
<p><b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b></p>	<p>Il progetto ha visto la realizzazione di 5 azioni con i seguenti risultati:</p> <p><b>Azione 1</b></p> <p>Organizzazione del concerto “Idro Rock” in occasione della Settimana DESS UNESCO 2011 (7-13 novembre 2011) per un utilizzo della musica come strumento per comunicare le importanti tematiche legate alla cultura dell’acqua. L’iniziativa, svoltasi lunedì 7 novembre presso le Artificerie Almagià di Ravenna ha visto la partecipazione di una piccola delegazione del progetto musicale/sociale Rezophonic (<a href="http://www.rezophonic.com">www.rezophonic.com</a>).</p> <p>L’evento è stato citato fra gli esempi di iniziative più significative nel comunicato diffuso dall’Ufficio Stampa CNI UNESCO in occasione dell’apertura di “A come Acqua”, edizione 2011 della Settimana Unesco di Educazione allo Sviluppo Sostenibile.</p> <p><b>Azione 2</b></p> <p>L’azione 2 si è articolata in più attività che in maniera diversificata hanno approfondito aspetti diversi della tematica “acqua”.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Monitoraggio di un edificio</b> scolastico per valutarne consumi idrici e possibili migliorie.</li> </ul> <p>Sono state coinvolte 19 classi del Comune di Cervia. Elaborazione di un format estendibile a tutti gli edifici scolastici per rilevare lo stato di un edificio scolastico dal punto di vista idrico allo scopo di evidenziar-</p>

	<p>ne le criticità e proporre migliorie. Slogan in forma grafica sono stati elaborati dai ragazzi e appesi a scuola nei luoghi di maggior utilizzo dell'acqua.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li> <p><b>Valutazione della qualità delle acque</b> Sono state coinvolte 5 classi del comune di Ravenna e Mezzano. È stata fatta una valutazione della qualità delle acque attraverso un confronto guidato tra acqua in bottiglia e acqua del rubinetto; Sono stati prodotti due tipologie di elaborati: un vademecum che mette in evidenza l'indagine svolta e un ricettario di bibite a km zero;</p> </li> <li> <p><b>La comunicazione del risparmio idrico</b> Sono state coinvolte 5 classi del comune di Faenza. Approfondimento, tramite lezioni mirate, delle tematiche legate al risparmio idrico, alle buone pratiche e alla gestione delle acque. Le lezioni hanno portato alla realizzazione di due video promozionali per la divulgazione dei temi dell'uso consapevole ed efficiente delle risorse.</p> </li> <li> <p><b>Analisi della risorsa acqua nella cultura e tradizioni locali;</b> Sono state coinvolte 6 classi del comune di Bagnacavallo. Lezioni mirate all'approfondimento della gestione delle risorse idriche del territorio in relazione alle attività antropiche ad essa legate oggi e nei secoli passati.</p> </li> <li> <p><b>La rete di distribuzione dell'acqua, l'approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa acqua sul territorio.</b> Sono state coinvolte 8 classi del comune di Alfonsine. È stato realizzato uno spettacolo teatrale che ha portato in scena alcune delle tematiche proprie della sostenibilità e in particolare la gestione della risorsa idrica sul territorio, sperimentando un innovativo e divertente approccio comunicativo.</p> </li> </ul> <p><b>Azione 3</b> A conclusione del progetto è stato realizzato un evento comune con lo scopo di condividere i risultati derivanti dalle singole attività dell'azione 2. L'evento si è realizzato il giorno 5 giugno e ha visto coinvolte circa 15 classi dei vari territori. La condivisione è avvenuta tramite l'utilizzo di skype in videoconferenza. Ogni delegazione di alunni, dal proprio territorio si è messa in comunicazione con gli altri spiegando e facendo vedere i materiali prodotti.</p> <p>Organizzazione di una <b>cena</b> di raccolta fondi per finanziare le attività previste dal progetto. La cena chiamata "Acquolina" Per una serata a bassa impronta idrica ha coinvolto due classi dell'Istituto Alberghiero di Cervia che si sono occupati della parte pratica: fornitura locali e servizio di ristorazione completo (dalla cucina al servizio ai tavoli);</p>
<b>AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE</b>	
<p><b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b></p>	<p>Il progetto è ancora in via di esecuzione quindi manca ad ora una puntuale elaborazione dei dati. Tuttavia si può affermare che la maggioranza degli obiettivi e dei risultati attesi sono stati raggiunti e soprattutto per quanto riguarda:</p> <p>2. la diffusione delle buone pratiche legate al risparmio idrico e</p>

	<p>consumo consapevole;</p> <p>3. al cambiamento comportamentale nelle azioni quotidiane delle ragazze, dei ragazzi e delle famiglie di appartenenza;</p> <p>4. la valorizzazione degli interventi territoriali dal punto di vista gestionale, di distribuzione e approvvigionamento;</p>
<p><b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b></p>	<p>Sono stati effettuati incontri con i partner di progetto per la condivisione delle azioni da mettere in campo: in particolare si è provveduto a una suddivisione ragionata delle azioni tenendo conto della territorialità e della vocazione dei singoli territori e ad elaborare una linea di conduzione comune per quanto riguarda metodologie di lavoro nella progettazione e comunicazione.</p> <p>Per tutta la durata del progetto si sono tenute periodiche riunioni per condividere l'andamento delle singole azioni. Essendo il progetto non ancora concluso non sono stati ancora in parte condivisi i risultati.</p>
<p><b>Quali i punti di forza?</b></p>	<p>La messa in rete, per la prima volta, di tutti i CEA della provincia di Ravenna permettendo di condividere abilità e professionalità di ognuno.</p> <p>L'utilizzo dell'arte nelle forme del teatro e della musica come strumento comunicativo per raggiungere e coinvolgere i giovani;</p> <p>L'impiego di nuove tecnologie e nuovi mezzi di comunicazione per elaborare e diffondere i messaggi appresi;</p>
<p><b>Quali gli elementi di debolezza?</b></p>	
<p><b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b></p>	<p>La declinazione della risorsa acqua non solo sul piano ambientale ma anche su quello culturale, sociale e di educazione civica era la principale valenza innovativa del progetto. Si ritiene che essa sia stata raggiunta in vari modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con l'utilizzo dell'arte nelle forme del teatro e della musica come strumento comunicativo per raggiungere e coinvolgere i giovani;</li> <li>- l'impiego di nuove tecnologie e nuovi mezzi di comunicazione per elaborare e diffondere i messaggi appresi;</li> </ul>
<p><b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se sì quali?</b></p>	<p>È il primo anno.</p>
<p><b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate, sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b></p>	<p>Si ritiene che il progetto abbia prodotto i suoi effetti più importanti soprattutto per quanto riguarda le relazioni tra i soggetti coinvolti e il territorio di riferimento. Il coinvolgimento per la prima volta di tutti i Cea della provincia di Ravenna con un progetto unitario ha contribuito a rafforzare e consolidare i rapporti tra i soggetti, e tra questi e le istituzioni, le scuole e le aziende del territorio gettando le basi per future collaborazioni sempre più proficue ed efficaci e in sintonia con le vocazioni del territorio per una loro sempre più unitaria valorizzazione.</p>

<p><b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di particolarmente utile per la rete INFEA?</b></p>	
<p><b>REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):</b></p> <p><b>Ravaioli Stefano – <a href="mailto:ravaiolis@unione.labassaromagna.it">ravaiolis@unione.labassaromagna.it</a></b></p>	

**SCHEDA PROGETTO**

PROGETTO/ATTIVITA'	
<b>Titolo Anno/i</b>	<b>Rivivrò</b> Riequilibrio della vegetazione, degli invertebrati e dei vertebrati nella Romagna occidentale
<b>Costo totale del progetto</b>	
<b>Denominazione Capofila Responsabile del progetto</b>	Provincia di Ravenna
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	5. Comune di Alfonsine; 6. Comune di Cotignola; 7. Comune di Russi; 8. Comune di Lugo; 9. Comune di Bagnacavallo; 10. Comune di Conselice; 11. Comune di Fusignano;
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Alunni delle scuole primarie e cittadini dei territori coinvolti;
<b>Sito/Pagina web che illustra il progetto</b> <b>Materiale prodotto</b>	Opuscolo informativo "Rivivrò" Riequilibrio della vegetazione, degli invertebrati e dei vertebrati nella Romagna occidentale
<b>Descrizione della proposta iniziale.</b> <b>Obiettivi e risultati attesi</b>	<p>Il progetto, nell'ottica del riequilibrio dell'ecosistema della pianura romagnola occidentale e della riqualificazione del sistema delle piccole aree protette, prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- azioni per il ripristino di habitat per favorire l'insediamento di specie rare presenti;</li> <li>- azioni per il ripristino di habitat per specie estinte;</li> <li>- la reintroduzione di specie vegetali ed animali;</li> <li>- azioni di educazione ambientale nelle classi;</li> <li>- azioni di sensibilizzazione degli adulti;</li> </ul> <p>In particolare per quanto riguarda la parte dedicata all'educazione ambientale il progetto prevede lo svolgimento di attività didattiche nelle scuole attraverso percorsi con lezioni in classe, uscite di conoscenza sul territorio e la partecipazione ad alcune attività di ripristino ambientale o reintroduzione di specie in natura.</p> <p>Si prevede inoltre di organizzare una serie di conferenze dedicate agli adulti, una per ogni area protetta aderente al progetto.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diffusione degli obiettivi e delle azioni del progetto di intervento;</li> <li>- rafforzare la consapevolezza dell'importanza della conservazione degli ecosistemi;</li> <li>- aumentare la coscienza delle aree protette;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- migliorare la percezione del loro ruolo strategico per gli ambienti;</li> <li>- aumentare il grado di conoscenza e il livello di gradimento del sistema regionale delle aree protette della Bassa Romagna a livello locale e di più ampia portata;</li> <li>- aumentare la conoscenza di flora e fauna territoriali;</li> <li>- diffondere il valore della conservazione della biodiversità e del riequilibrio di ecosistemi fortemente antropizzati;</li> </ul>
<b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b>	<p><b>Azione 1 – Educazione ambientale nelle scuole</b>          Questa azione ha coinvolto in totale 5 comuni, 12 scuole, 53 classi e 1081 alunni.</p> <p><i>Fase 1 - Incontri in classe</i>          Sono stati effettuati incontri in classe di due ore ciascuno su tematiche sia di carattere generale (intro al progetto, aree protette, biologia di flora e fauna) sia specifiche in relazione alla particolare vocazione dell'are del comune di competenza (flora e fauna del posto).</p> <p><i>Fase 2 - Visita guidata all'area protetta</i>          Uscita sul territorio dedicata alla visita e conoscenza dell'are comunale di competenza della classe coinvolta.</p> <p><i>Fase 2 – Laboratorio di reintroduzione</i>          Uscite sul territorio che hanno permesso alle classi di assistere e partecipare in prima persona ad attività di reintroduzione di specie floristiche e faunistiche.</p> <p><b>Azione 2 – Sensibilizzazione degli adulti</b>          Organizzazione di un ciclo di incontri dedicati alla cittadinanza allo scopo di diffondere i contenuti gli obiettivi e le attività previste, approfondendo gli aspetti faunistici e floristici di ogni are coinvolta. È stato organizzato un incontro in ogni territorio per un totale di 7 .</p>
<b>AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE</b>	
<b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b>	<p>Per quanto riguarda la parte relativa agli interventi tecnici sul territorio sono ancora in fase di completamento.</p> <p>Per quanto riguarda la parte più propriamente didattica si può affermare che il progetto ha prodotto i risultati attesi. Attraverso infatti un percorso didattico articolato e strutturato in incontri in classe, uscite sul territorio e incontri con gli esperti, i ragazzi hanno potuto approfondire tematiche legate a flora e fauna del loro territorio aumentando così le loro conoscenze e facendo nascere in loro un maggiore senso di responsabilità verso il territorio e l'ambiente in generale e verso il "loro" territorio in particolare.</p>
<b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b>	<p>Sono stati effettuati momenti di incontro tra i partner di progetto e gli specialisti a supporto dello stesso per seguire da vicino lo svolgimento progressivo delle attività nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p>
<b>Quali i punti di forza?</b>	<p>Aver creato una rete di collaborazioni tra comuni, enti e istituzioni e aver proceduto nello svolgimento del progetto con modalità simili agli</p>

	standard dei progetti Infea, pur non essendolo. Il punto di forza sta sicuramente nel fatto di aver saputo sfruttare e applicare una modalità di lavoro consolidata e efficace al di fuori del suo contesto naturale.
<b>Quali gli elementi di debolezza?</b>	
<b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b>	La maggiore innovazione riguarda la diffusione del valore non di una singola area protetta ma di un sistema di piccole aree protette , collegate da corridoi ecologici, in un territorio fortemente antropizzato. Poiché tale caratteristica è comune a tutta la pianura padana regionale, il progetto si è rivelato importante anche come attività pilota da ripetere in contesti diversi. Tali valenze innovative si ritiene siano state raggiunte proprio attraverso le attività di educazione ambientale nelle scuole e gli incontri di sensibilizzazione degli adulti.
<b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se sì quali?</b>	Il progetto è ancora in corso per quanto riguarda la parte più propriamente tecnica.
<b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate, sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b>	
<b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di particolarmente utile per la rete INFEA?</b>	La modalità didattica Tutto il materiale prodotto è stato messo a disposizione dei Cea del Territorio per una sua distribuzione capillare.
<b>REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):</b>	
Ravaioli Stefano – ravaiolis@unione.labassaromagna.it	

**SCHEDA PROGETTO**

<b>PROGETTO/ATTIVITA'</b>	
<b>Titolo Anno/i</b>	In Alternativa – scelte di quotidianità sostenibile (2006) In Alternativa – Nuove scelte di quotidianità sostenibile per Nuovi Territori” (2007) In Alternativa – scelte quotidiane di mobilità sostenibile (2008)
<b>Costo totale del progetto</b>	106.000,00
<b>Denominazione CEA Capofila</b>	<b>LabTer</b> - Laboratorio territoriale di Cervia e Milano Marittima Comune di Cervia - Unità Politiche Educative
<b>Responsabile del progetto</b>	Dott. Arch. Daniela Poggiali
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Cea Fondazione CerviaAmbiente di Cervia</li> <li>3. Cea Casa Monti del Comune di Alfonsine</li> <li>4. Cea 21 Faenza</li> <li>5. Cea Museo delle Valli di Argenta</li> <li>6. CEA Geol@b di Imola</li> <li>7. Provincia di Ravenna;</li> <li>8. Comune di Cervia;</li> <li>9. Università di Bologna - ASSA (Associazione Studenti di Scienze Ambientali);</li> <li>10. Servizio Agenda 21 del Comune di Ravenna;</li> <li>11. CNR – Istituto di Biometeorologia di Bologna;</li> <li>12. Rocca di Riolo;</li> <li>13. Museo del Paesaggio dell'Appennino faentino;</li> <li>14. Museo NatuRA di S. Alberto;</li> <li>15. Anse vallive di Porto – Bacino di Portomaggiore;</li> <li>16. Centro visite Parco del Delta del Po – Salina di Cervia;</li> <li>17. Osservatorio Naturalistico Valmarecchia;</li> <li>18. numerosi enti e aziende del territorio;</li> </ol>
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Studentesse e studenti, cittadine e cittadini, aziende
<b>Sito/Pagina web che illustra il progetto</b> <b>Materiale prodotto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vademecum - In Alternativa – scelte di quotidianità sostenibile</li> <li>• Vademecum “In Alternativa” Nuove scelte di quotidianità sostenibile sul tema edilizia sostenibile”</li> <li>• Vademecum “In Alternativa- scelte quotidiane di mobilità sostenibile”</li> <li>- Video dal titolo “In Alternativa: scelte quotidiane di sostenibilità energetica”</li> <li>- Video “Scelte di mobilità sostenibile”</li> </ul> <p>Per tutte e tre le edizioni sono stati realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Poster promozionali</li> <li>• Volantini promozionali dei diversi eventi realizzati;</li> <li>• Dispense corso formazione docenti</li> <li>• Schede didattiche a supporto delle attività svolte in classe;</li> </ul>
<b>Descrizione della proposta iniziale.</b>	L'idea di partenza del primo progetto è nata dalla volontà di promuovere conoscenze, valori e comportamenti sostenibili nei

<p><b>Obiettivi e risultati attesi</b></p>	<p>confronti dell'ambiente. Il successo ottenuto e la volontà di dare continuità al percorso, hanno portato quindi alla nascita della seconda e della terza edizione del progetto mantenendo alcuni fattori vincenti sperimentati nel corso del primo anno, quali il coinvolgimento dei CEA (Centri di educazione ambientale) del territorio, il dialogo aperto con le aziende sostenibili del territorio e il modello educativo "young to young", ai quali si sono affiancati elementi nuovi che hanno conferito al progetto un valore aggiunto, in virtù di una continuità che è fondamentale nei processi di sensibilizzazione e informazione.</p> <p>Sia il progetto annuale sia la sua proiezione sui tre anni tematici sono risultati perfettamente in sintonia con gli obiettivi strategici e di sistema per il Programma Infea 2008-2010, che individuano come principale emergenza del pianeta il problema del surriscaldamento: educare alla sostenibilità cercando di limitare gli sprechi domestici, in materia di energia, bioedilizia e mobilità, attivando una formazione/informazione sul territorio indirizzata sia alle giovani generazioni sia agli adulti.</p> <p>I progetti in particolare hanno promosso attività culturali - educative di divulgazione sociale e di dialogo anche attraverso il coinvolgimento delle imprese sui rischi naturali e sui pericoli di uno sfruttamento non sostenibile delle risorse;</p>
<p><b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b></p>	<p>Tutti e 3 i progetti sono stati ideati, ognuno sviluppando il proprio tema specifico, organizzando una serie di azioni che avessero lo scopo di favorire la conoscenza delle tematiche della sostenibilità nelle scuole e il dialogo tra cittadini, aziende del territorio, studiosi e amministrazioni locali rispetto alle tematiche del risparmio energetico, della edilizia sostenibile e della mobilità.</p> <p><b>AZIONE 1 – SENSIBILIZZAZIONE DEI CITTADINI</b>  Organizzazione di campagne di comunicazione e di sensibilizzazione rivolte ai cittadini e dedicate nello specifico alle tematiche di ciascun progetto: scelte di quotidianità sostenibile sul tema dell'energia, dell'edilizia sostenibile e della mobilità.  Il lavoro è stato effettuato in più fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Ricerca e selezione di aziende del territorio;</i></li> <li>- <i>Realizzazione di un vademecum informativo;</i></li> <li>- <i>Incontri con la cittadinanza;</i></li> <li>- <i>Realizzazione di Video-Documentari;</i></li> </ul> <p><b>AZIONE 2 - EDUCAZIONE AMBIENTALE DEDICATA ALLE SCUOLE</b>  Questa azione si è concretizzata attraverso le seguenti fasi:</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>12. Realizzazione di percorsi didattici nelle classi</i>  La seconda azione del progetto ha previsto la realizzazione di attività rivolte alle scuole del territorio. Nel corso dello svolgimento di tutti e tre i progetti sono stati svolti due distinti percorsi didattici per le scuole primarie e secondarie di primo grado dei comuni partecipanti al progetto. Il territorio della provincia di Ravenna e il comune di Argenta è stato così coperto in maniera uniforme nei 3 anni di vita dei progetti; sono stati coinvolti 10 comuni, 25 scuole e 66 classi.</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>13. Realizzazione questionario di indagine statistica</i>  Il primo anno del progetto è stato realizzato un questionario, a risposta multipla, somministrato alle famiglie attraverso gli alunni nei comuni interessati dai CEA. Sono stati distribuiti all'incirca 300 questionari alle</p>

	<p>classi pilota; le bambine i bambini hanno sottoposto le domande all'interno della famiglia favorendo i comportamenti corretti appresi durante le lezioni in classe.</p> <p>L'elaborazione dei questionari ha permesso di realizzare un dossier finale per valutare le abitudini dei cittadini riguardo le scelte sostenibili.</p>
<b>AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE</b>	
<b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b>	<p>Le attività di sensibilizzazione e di formazione rivolte ai cittadini e alle scuole, condotte nell'ambito dei progetti "In Alternativa ", hanno contribuito ad avvicinare le cittadine e i cittadini ai temi della sostenibilità ambientale, favorendo l'adozione o, a seconda del caso, consolidando l'utilizzo, delle cosiddette buone pratiche, o " best practices" . Il Servizio Ricerca della Provincia di Ravenna ha inteso rafforzare ulteriormente tali iniziative attraverso una convenzione con il Comune di Cervia - CEA Labter, al fine di portare, nell'arco di tre anni, tali pratiche in tutte le scuole della provincia.</p>
<b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b>	<p>Sono stati effettuati momenti di incontro tra i partner di progetto e gli specialisti a supporto dello stesso per seguire da vicino lo svolgimento progressivo delle attività nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p>
<b>Quali i punti di forza?</b>	<p>La creazione di una rete interprovinciale di CEA che hanno lavorato in sintonia per il perseguimento di obiettivi comuni.</p> <p>L'utilizzo della innovativa metodologia young to young. sperimentata dagli studenti di Scienze Ambientali e accolta già con molto successo dalle scuole partecipanti al progetto FRED "Energia Da Fonte Rinnovabili" promosso dalla Provincia di Ravenna dove il sapere dei giovani universitari viene messo al servizio dei più giovani appartenenti alla scuola dell'obbligo.</p>
<b>Quali gli elementi di debolezza?</b>	
<b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b>	<p>Si ritiene che le valenze innovative ipotizzate per i tre anni siano state raggiunte. La creazione di una rete di realtà operanti sul territorio (CEA, aziende del territorio, scuole, università, province ecc) fortemente motivate a innescare il processo formativo dei cittadini, e la sua continuità negli anni successivi erano le principali valenze innovative individuate.</p> <p>Nei tre anni si è riusciti a innescare e mantenere una grande rete interprovinciale di CEA con il coinvolgimento attivo di vari soggetti che hanno lavorato in sintonia per il perseguimento degli obiettivi prefissati.</p>
<b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se sì quali?</b>	<p>Il progetto ha avuto continuità per un periodo di 3 anni consecutivi, dal 2006 al 2008</p>
<b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate,</b>	<p>Il maggiore effetto è rilevabile a livello di relazioni tra i soggetti e tra questi e il territorio. Come già detto il progetto ha contribuito a creare una grande rete interprovinciale di rapporti, che sono stati mantenuti anche alla conclusione delle tre edizioni del progetto favorendo la nascita di nuove collaborazione e la condivisione di nuovi progetti. Il</p>

<p><b>sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b></p>	<p>contatto diretto con le aziende del territorio ha poi contribuito ad accrescere il legame tra i CEA e le realtà produttive del territorio creando anche in questi casi occasioni per collaborazioni in progetti futuri.</p>
<p><b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di particolarmente utile per la rete INFEA?</b></p>	<p>Il materiale prodotto nei tre anni di attività che è a disposizione dei Cea rappresenta una modalità particolarmente efficace per la trasmissione delle tematiche in oggetto. Il carattere generale di tali materiali li rende particolarmente adatti a un loro utilizzo per tutta la rete Infea.</p>
<p><b>REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):</b></p> <p><b>Ravaioli Stefano – ravaiolis@unione.labassaromagna.it</b></p>	

**SCHEDA PROGETTO**

<b>PROGETTO / ATTIVITA'</b>	
<b>Titolo Anno/i</b>	<b>Intrecci e coperture vegetali</b> tra l'Ecomuseo della Civiltà Palustre di Villanova di Bagnacavallo, il Museo Pinolere La Ortava Tenerife e Mas de Barberans, Centro della Cesteria Catalana 2007-2009
<b>Costo totale del progetto</b>	
<b>Denominazione CEA Capofila e Responsabile del progetto</b>	Museo Pinolere La Ortava Tenerife
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	Ecomuseo della Civiltà Palustre Altre realtà a livello mondiale che si occupano di intrecci e coperture vegetali
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Mondo della ricerca in campo archeologico ed etnologico sugli insediamenti e della ricerca nel campo dell'edilizia sostenibile.
<b>Sito/Pagina web che illustra il progetto, Materiale prodotto</b>	Rivista El Pajar: vari articoli Materiale a stampa relativo al 2 Congresso mondiale sulle costruzioni a copertura vegetale. Materiale prodotto per la sezione Poster "Le nuove future applicazioni della canna palustre in edilizia (inserito nella brenda 2012 Risparmio energetico Emilia Romagna)
<b>Descrizione della proposta iniziale, obiettivi e risultati attesi</b>	Scambio culturale con altre realtà nel Bacino del Mediterraneo sull'utilizzo delle vegetazioni spontanee perseguendo la filosofia del progetto Rubia.
<b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b>	La validità di questo progetto è quello di avere recuperato le tipiche strutture poderali in canna palustre, arte dei maestri capannai della bassa Romagna, purtroppo fino a questo momento erroneamente non considerati beni culturali nella nostra terra. Di aver tentato difficili esperienze di formazione. Di potere contare oggi su una ditta qualificata che ha appreso l'arte del tamponamento in canna palustre dal nostro anziano maestro non più in grado di operare, ma unico detentore di questa arte straordinaria che identificava l'unica tipologia di costruzione ad impatto ambientale

	zero. Di aver collaborato con la ricerca e le imprese nel campo dell'edilizia sostenibile e della bio-architettura. Di aver collaborato alla realizzazione di corsi per la formazione professionale e certificatori, per l'applicazione delle nuove tecniche per il risparmio energetico dell'edilizia urbana, tramite i cappotti in canna palustre. Di aver confrontato questa esperienza a livello internazionale.
<b>AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE</b>	
<b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b>	Di aver proposto la tradizione e la cultura materiale locale come utile strumento di confronto a livello locale e internazionale sul tema del recupero dell'edilizia esistente e sul risparmio energetico.
<b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b>	Il progetto è costante e non lo si considera concluso. Si è attivato presso l'Ecomuseo della Civiltà Palustr un centro di consulenza per questo tipo di edificazioni funzionante costantemente. Si è instaurato anche un continuo rapporto con il settore archeologico e con l'esigenza di ricostruire insediamenti e laboratori dell'età del Bronzo. (Rapporto con Terramara di Montale , Monteveglio e Solarolo)
<b>Quali i punti di forza?</b>	Progetto che può restare costante in una società in continua evoluzione
<b>Quali gli elementi di debolezza?</b>	La difficoltà di reperire materia deperibile utile in Italia per il degrado degli ambienti fluviali e vallivi dunali e retro dunali e per l'aumento del cuneo salino.
<b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b>	Il progetto è in fase di discussione anche con il Parco del Delta del Po, per il recupero di prati umidi dell'entroterra quali siti per la fitodepurazione e la produzione di vegetali spontanei da utilizzo distanti dalla costa e quindi più protetti dai processi di salinizzazione.
<b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se sì quali?</b>	La formazione di nuove maestranze e proposte per attività innovative. Che si basano su tecniche arcaiche e materiali deperibili di filiera corta.
<b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate, sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b>	Si
<b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di particolarmente utile per la rete INFEA?</b>	Durante questa esperienza costante all'Ecomuseo della Civiltà Palustre si è data visibilità ai Progetti di Educazione Ambientale durante i laboratori e gli eventi sempre contrassegnati dal marchio INFEA. Si è distribuito materiale informativo anche durante gli educational dell'Ecomondo di Rimini

queste iniziative la rete INFEA è sempre stata esaltata

**REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):**

**nome: STEFANO RAVAIOLI**

**ente: UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA**

**e-mail: [ambiente@unione.labassaromagna.it](mailto:ambiente@unione.labassaromagna.it) ; [ravaiolis@unione.labassaromagna.it](mailto:ravaiolis@unione.labassaromagna.it)**

**telefono: 0545 38 341- 343**

-----  
**Maria Rosa Bagnari, tel. \*\*\*\*\* , email: [barangani@racine.ra.it](mailto:barangani@racine.ra.it)**

**SCHEDA PROGETTO**

<b>PROGETTO / ATTIVITA'</b>	
<b>Titolo Anno/i</b>	"Mestieri itineranti e antiche vie"
<b>Costo totale del progetto</b>	Euro 40.000,00
<b>Denominazione CEA Capofila e Responsabile del progetto</b>	Centro Educazione Ambientale di Nonantola e dell'Unione del Sorbara
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fondazione Villa Ghigi</li> <li>- Centro di Educazione Ambientale "Civiltà Palustre e Podere Pantaleone";</li> <li>- Cea Comune di Faenza</li> <li>- Provincia di Modena</li> <li>- Associazione Culturale Civiltà delle Erbe Palustri</li> <li>- Società degli studi naturalistici della Romagna</li> <li>- A.R.C.A. Ravenna</li> <li>- ANCESCAO Associazione Nazionale Centri Sociali - Coordinamento regionale e varie sedi locali (Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna)</li> <li>Centro Sociale Santa Viola di Bologna</li> <li>- Associazione ricreativa culturale "La Clessidra" di Nonantola</li> <li>- Università degli Studi di Bologna (Facoltà di Scienze della Formazione)</li> <li>- C.E.A. Parco del Frignano</li> <li>- C.E.A. dei Comuni di Pavullo nel Frignano, Polinago, Lama Mocogno e Serramazzoni</li> </ul>
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Cittadini, operatori dei CEA, scuole, amministratori, anziani.
<b>Sito/Pagina web che illustra il progetto, Materiale prodotto</b>	Mappa, poster, cd.
<b>Descrizione della proposta iniziale, obiettivi e risultati attesi</b>	Il tema di interesse è rappresentato dai lavori e lavoratori itineranti; il progetto si propone infatti di riscoprire le antiche tradizioni proprie di questi mestieri attraverso la conoscenza e valorizzazione delle testimonianze ancora presenti sul territorio (la memoria degli ultimi lavoratori, i percorsi o i ricoveri utilizzati per gli spostamenti) che ci raccontano il rapporto strettissimo che legava le diverse attività itineranti e le tante persone che vi erano coinvolte alle caratteristiche

	<p>fisiche e naturali dei territori attraversati.</p> <p>Un esempio particolarmente calzante è offerto dalla transumanza, che ancora oggi viene praticata da allevatori ovinocaprini, anche se quello del pastore non è che uno dei mestieri itineranti dato che in passato le nostre montagne, ma anche le aree vallive della pianura, erano interessate dagli spostamenti dei boscaioli, carrettieri, carbonai, raccoglitori di canna e salinari.</p>
<b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b>	<p>Finalità generale del progetto è il riscoprire e riproporre come itinerari (per un turismo tradizionale e scolastico) le antiche vie percorse dai mestieri itineranti e che creavano, e creano tuttora, legami socio-culturali tra luoghi altrimenti percepiti come distanti.</p> <p>Tale azione permetterà un arricchimento di capitale sociale sia in chiave relazionale che fattiva e operativa, come collaborazioni poste in essere.</p> <p>La ricerca sarà affiancata da un'analisi degli antichi mestieri dal punto di vista del contesto geografico e storico-culturale di riferimento.</p> <p>Obiettivi specifici del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare un rapporto tra le generazioni sui temi del territorio, dell'ambiente e della costruzione di un futuro sostenibile.</li> <li>- Recuperare e documentare informazioni, conoscenze e sensibilità sulle trasformazioni del territorio e i cambiamenti sociali che oggi possono tornare ad assumere un rilievo educativo importante.</li> <li>- Avviare un momento di riflessione critica sul nostro modello di sviluppo, il cui benessere è sempre meno sinonimo di qualità della vita e nel quale si avverte forte la necessità di comportamenti improntati a nuovi rapporti tra comunità, ambiente e cultura.</li> </ul>
<b>AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE</b>	
<b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b>	<p>Il progetto ha rafforzato il rapporto tra i CEA e l'intenzione di proseguire con la ricerca e il recupero di queste antiche memorie per trasformarle sempre in progetti didattici. Il progetto infatti prosegue e sfocia in un nuovo progetto INFEA "LADRI D'ERBA".</p>
<b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b>	<p>Essendo un progetto partecipato, gli obiettivi e i risultati sono stati discussi e valutati in numerosi tavoli di lavoro programmatici.</p>
<b>Quali i punti di forza?</b>	<p>La passione emersa in ogni attività del progetto riconfermata negli incontri programmatici e nell'intenzione di dare continuità a queste esperienze.</p>
<b>Quali gli elementi di debolezza?</b>	<p>La difficoltà di dialogare con gli autarchici territoriali per ottenere facilitazioni atte a salvaguardare un antico e nobile mestiere, quello del pastore.</p>
<b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b>	<p>La ricerca storico-culturale relativa agli antichi percorsi che caratterizzano le Province coinvolte in tale progetto, consente di creare relazioni tra i territori che vanno dalla pianura agli Appennini e viceversa.</p>

	<p>Altra valenza innovativa del progetto è la realizzazione di una cartina turistica (delle Province coinvolte nel progetto), con indicazione di quelli che sono particolari aspetti e punti che caratterizzano questi territori.</p> <p>Il progetto intende valorizzare i mestieri itineranti attraverso la riscoperta dei valori gastronomici per far conoscere e tramandare antiche tradizioni, ma non solo, attraverso il lavoro dei transumanti riscoprire sapori antichi che raramente, oggi, è possibile degustare. Ripercorrere antiche vie, scoprire antichi mestieri attraverso l'incontro tra diverse generazioni significa dare vita a esperienze preziose e interessanti.</p> <p>La stretta interconnessione tra educazione ambientale e sviluppo sostenibile viene riproposta attraverso il recupero di tradizioni e valori che vengono tramandate da coloro che ancora oggi svolgono lavori antichi</p>
<p><b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se sì quali?</b></p>	<p>Il progetto prosegue e sfocia in un nuovo progetto INFEA "LADRI D'ERBA".</p> <p>L'Ecomuseo da sempre impegnato al recupero di percorsi alternativi lenti su tracciati già esistenti ha fatto tesoro di questa esperienza per portare avanti un nuovo importante progetto che recupera la sommità arginale sinistra del fiume Lamone, trasformandolo in un percorso della salute e della cultura (vedi Progetto INFEA Lamone Bene Comune")</p>
<p><b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate, sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b></p>	<p>Si, questa tipologia di progetti fa parte della MISSION dell'Ecomuseo della Civiltà Palustre.</p>
<p><b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di particolarmente utile per la rete INFEA?</b></p>	<p>Si è rafforzata la collaborazione tra i CEA coinvolti nei progetti</p> <p>Sono stati prodotti materiali a stampa, eventi, presentazioni radio televisive, comunicati stampa e mostre itineranti, queste occasioni sono state un ottimo veicolo per presentare e valorizzare il marchio INFEA.</p>
<p><b>REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):</b>  nome: STEFANO RAVAIOLI  ente: UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA  e-mail: <a href="mailto:ambiente@unione.labassaromagna.it">ambiente@unione.labassaromagna.it</a> ; <a href="mailto:ravaiolis@unione.labassaromagna.it">ravaiolis@unione.labassaromagna.it</a>  telefono: 0545 38 341- 343</p> <p>-----</p> <p>Maria Rosa Bagnari, tel. *****, email: <a href="mailto:barangani@racine.ra.it">barangani@racine.ra.it</a></p>	

**SCHEDA PROGETTO**

<b>PROGETTO / ATTIVITA'</b>	
<b>Titolo Anno/i</b>	<b>Progetto Rubia</b> (L'uso delle vegetazioni spontanee dei paesi del Mediterraneo) 2002
<b>Costo totale del progetto</b>	
<b>Denominazione CEA Capofila e Responsabile del progetto</b>	Titolare del Progetto, Cattedra di Antropologia Culturale e di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Firenze. Prof. Pietro Luigi Clemente.
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	-Ecomuseo della Civiltà Palustre di Villanova di Bagnacavallo (RA) -Museo della Piana , Capannori (LU) -Università e Paesi del Mediterraneo, Olanda, Spagna, Grecia, Egitto, Cipro, Marocco, Algeria, etc.
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Enti pubblici e soggetti privati a livello internazionale
<b>Sito/Pagina web che illustra il progetto, Materiale prodotto</b>	Materiali divulgativi prodotti: Cartellina del progetto, repertorio dei Paesi del Mediterraneo, locandina del convegno Firenze Villanova. Quaderno Rubia, Ecomuseo delle Erbe Palustri, Quaderno Rubia, Verso il Museo della Piana, brochure del convegno
<b>Descrizione della proposta iniziale, obiettivi e risultati attesi</b>	La proposta iniziale pervenutaci dal Prof. Pietro Clemente (Università di Firenze) ci comunicava la scelta, per quanto riguarda l'Italia, del nostro territorio individuato come zona interessante di studio. L'altra località italiana scelta è la Provincia di Lucca. L'obiettivo è il recupero della memoria e delle capacità tecniche dell'utilizzo di filiera corta delle risorse spontanee vegetali della propria terra, questa all'interno del Bacino del Mediterraneo. Tale obiettivo è stimolato dalla consapevolezza della perdita di identità, di memoria e di bagaglio inalterato dell'uso delle erbe dei prati incolti a scopo alimentare medicale, veterinario, cosmetico, scaramantico, ludico etc.

<b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b>	<p>Il progetto ha attinto le sue informazioni primarie dalla sua ricerca sul campo. Portata avanti da una ricercatrice di fiducia inviata direttamente dal titolare del progetto che ha collaborato in stretta cooperazione con l'Ecomuseo e con la gente del "Cantiere Aperto", trasformandosi in un vero e proprio progetto partecipato all'interno del paese.</p> <p>La conclusione del lavoro svolto ha avuto vari momenti di scambi culturali fra i paesi coinvolti. Un convegno realizzatosi parallelamente sia a Firenze che a Villanova di Bagnacavallo, che ha coinvolto i paesi del Mediterraneo che hanno presentato i loro progetti di ricerca "Rubia Meeting 2005".</p>
<b>AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE</b>	
<b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b>	<p>L'utilità del progetto fa sì che l'attività di ricerca e la trasformazione in progetti didattici continui tuttora nei progetti dell'Ecomuseo.</p>
<b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b>	<p>Essendo un progetto partecipato, gli obiettivi e i risultati sono stati discussi e valutati in numerosi tavoli di lavoro programmatici</p>
<b>Quali i punti di forza?</b>	<p>1) La qualità della proposta 2) le collaborazioni innescate 3) la visibilità a livello internazionale.</p>
<b>Quali gli elementi di debolezza?</b>	<p>Sono mancate le risorse economiche previste a metà progetto. Quindi sono mancate possibilità di produrre materiale a stampa e gli atti del convegno.</p>
<b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b>	<p>Si è raggiunto un dialogo tra esperienze diverse e distanti, che mai si sarebbe innescato senza le attività di questo progetto, le esperienze sono state molto qualificanti per ciascuna realtà coinvolta. Il rapporto con l'Università di Firenze è continuata anche in seguito.</p>
<b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se sì quali?</b>	<p>E' in fase di progettazione "L'orto giardino che manca" che si basa unicamente sulle proposte e le indicazioni recuperate dalla memoria locale, da realizzarsi all'Etnoparco "Villanova delle Capanne"</p>
<b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate, sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b>	
<b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di</b>	

<b>particolarmente utile per la rete INFEA?</b>	
<p><b>REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):</b> nome: STEFANO RAVAIOLI ente: UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA e-mail: ambiente@unione.labassaromagna.it ; ravaiolis@unione.labassaromagna.it telefono: 0545 38 341- 343</p> <p>-----</p> <p>Maria Rosa Bagnari, tel. *****, email: barangani@racine.ra.it</p>	

**SCHEDA PROGETTO**

<b>PROGETTO / ATTIVITA'</b>	
<b>Titolo Anno/i</b>	Tradizioni & Natura sulle tracce della mia terra Le figure fantastiche della Bassa Romagna. (Progetto di continuità didattica) 2008-2012.
<b>Costo totale del progetto</b>	
<b>Denominazione CEA Capofila e Responsabile del progetto</b>	Ecomuseo della Civiltà Palustre di Villanova di Bagnacavallo
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	Scuola dell'infanzia di Villanova di Bagnacavallo e "Le Ali" di Ravenna e altre classi coinvolte.
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Bambini, genitori, insegnanti, educatori, comunità
<b>Sito/Pagina web che illustra il progetto, Materiale prodotto</b>	Opuscoli didattici allegati <ul style="list-style-type: none"> <li>- sulle tracce della mia terra</li> <li>- In Pineta sulle orme del Mazapegul</li> <li>- Borda e burdel</li> <li>- N.O.N. Natale Natura Origini</li> </ul>
<b>Descrizione della proposta iniziale, obiettivi e risultati attesi</b>	<p>Il progetto di continuità didattica si propone attraverso i racconti delle figure fantastiche della Bassa Romagna: Borda Mazapegul, Papon, Piligrena e le ricorrenze tradizionali del calendario degli eventi quali Natale, Carnevale, S. Giovanni etc. di realizzare progetti didattici di educazione territoriale validi come intercultura ed educazione al risparmio.</p> <p>Queste politiche didattiche sono sempre accompagnate da un progetto che esalta l'approccio ludico dei bambini di 100 anni fa, conoscitori dell'ambiente e creativi per condizione sociale ed economica.</p> <p>Il progetto di continuità didattica prevede interventi nell'ambito della scuola, narrazioni, laboratori ed eventi sempre organizzati in collaborazione con il personale e i genitori.</p>
<b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b>	Il progetto è tuttora in atto,.

## AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE

<b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b>	Si è prodotto un lavoro di concertazione tra operatori dell'Ecomuseo, gli operatori della Scuola e la comunità locale.
<b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b>	Essendo un progetto partecipato, gli obiettivi e i risultati sono stati discussi e valutati in numerosi tavoli di lavoro programmatici
<b>Quali i punti di forza?</b>	Una politica didattica che è stata utile per riallacciare un rapporto di identità con la propria terra e ha coinvolto gli operatori scolastici, le famiglie, la comunità locale e naturalmente i facilitatori dell'Ecomuseo.
<b>Quali gli elementi di debolezza?</b>	La mancanza di risorse economiche.
<b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b>	E' stato sorprendente il livello di apprezzamento dei laboratori proposti nei vari periodi dell'anno solare in riferimento a rituali dimenticati e a ricorrenze che il mondo consumistico ha stravolto nei significati e nei valori, quali Natale, Carnevale, etc...
<b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se si quali?</b>	L' ampliamento delle tematiche e delle proposte didattiche rivolte non solo alla scuola, ma alla famiglia e alla comunità hanno prodotto una serie di eventi: 1) La realizzazione di un percorso tabellato nella pineta di Marina Romea realizzato graficamente dai bamabini che termina con la casa del Mazapegul, folletto degli ambienti domestici e della campagna romagnola 2) Borda e burdel: evento a conclusione di un percorso pedagogico didattico 2010-2011 3) Il recupero del Natale nella tradizione della Bassa Romagna, con il Presepe di patate delle carte da briscola e l'albero di Natale della contaminazione con i biscotti legati con i nastri rossi contro il malocchio. Su questa idea si è realizzata una grande mostra itinerante dei presepi della tradizione, della creatività e del riciclo che ha coinvolto la comunità che è in fase di ampliamento e che anche quest'anno in occasione delle prossime festività sarà esposta a Ravenna. 4) La befana e la fabbrica delle scope realizzata sia come progetto didattico che come evento (in allegato)
<b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate, sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b>	Si, permanenti e in fase di aggiornamento ed evoluzione

<p><b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di particolarmente utile per la rete INFEA?</b></p>	<p>I progetti si sono rivelati utilissimi per un approccio interculturale nell'ambito della scuola. Es. Il presepe di patate con le carte da briscola che è stato realizzato e bene accolto nelle classi con un'ampia presenza di bambini e famiglie musulmane.</p> <p>In particolare sono proposte che impegnano il bambino e la famiglia a condividere momenti di socialità e partecipazione creando con nulla.</p> <p>Ovvero usando come prima risorsa materiali di recupero provenienti dall'ambiente circostante.</p> <p>L'economia vera e l'utilizzo di filiera corta sono strettamente legati alle politiche culturali dettate dalla tradizione.</p>
---	---

**REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):**

nome: **STEFANO RAVAIOLI**

ente: **UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA**

e-mail: **ambiente@unione.labassaromagna.it ; ravaiolis@unione.labassaromagna.it**

telefono: **0545 38 341- 343**

-----

**Maria Rosa Bagnari, tel. \*\*\*\*\* , email: barangani@racine.ra.it**

**SCHEDA PROGETTO**

<b>PROGETTO / ATTIVITA'</b>	
<b>Titolo Anno/i</b>	"Voci e Natura nella Notte", anno 2005 (Bando INFEA 2004)
<b>Costo totale del progetto</b>	Euro 35.000,00
<b>Denominazione CEA Capofila e Responsabile del progetto</b>	CEA Civiltà Palustre e Podere Pantaleone del Comune di Bagnacavallo Via Vittorio Veneto, 1/B 48012 Bagnacavallo (RA) Responsabile progetto: Dr. Giuseppe Masetti
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	1)CEA accreditati: - Centro Idea - Informazione Documentazione Educazione Ambientale, Ferrara – Rete dei CEA del Comune di Ferrara – Museo di Storia Naturale; - Ecomuseo delle Valli di Argenta nel Parco regionale del Delta del Po, Campotto di Argenta (FE); - Punto Scuola Del Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, S. Lazzaro di Savena (BO), loc. Farneto; - Centro Gioco-Natura-Creativita' "La Lucertola" del Comune di Ravenna, Ravenna; - Centro di Educazione Ambientale Bosco della Frattona, Imola (BO). 2) Altre strutture: - Centro Visita della Riserva Naturale Bosco della Frattona, Imola; - Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, Bagnacavallo; - Associazione della Civiltà delle Erbe Palustri, Villanova di Bagnacavallo; - Centro Etnografico Ferrarese, Comune di Ferrara.
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Adulti, adolescenti, gruppi e famiglie della Provincia di Ravenna, Ferrara, Bologna e Forlì-Cesena, nonché di tutta la regione, regioni limitrofe e turisti del litorale adriatico.
<b>Sito/Pagina web che illustra il progetto, Materiale prodotto</b>	Pagine web erano presenti su <a href="http://www.romagnadeste.it">www.romagnadeste.it</a> Navigando sul web si trovano ancora notizie in merito. Prodotto pieghevole con tutte le date dell'iniziativa. Prodotti diversi comunicati stampa e articoli su quotidiani e riviste.
<b>Descrizione della proposta iniziale, obiettivi e risultati attesi</b>	14. Maggiore attenzione all'ambiente naturale e al valore del territorio attraverso la rielaborazione delle percezioni olfattive, uditive e tattili e attraverso il recupero della memoria storica dei luoghi e dei fenomeni naturali nelle tradizioni popolari; 15. Sensibilizzazione positiva verso gli animali notturni come pipistrelli e rapaci notturni e da ciò superamento delle ancestrali credenze e dei timori nei loro confronti; 16. Recupero degli insegnamenti di sostenibilità contenuti nelle

	<p>tradizioni popolari e nei mestieri di un tempo;</p> <p>17. Maggiore partecipazione sulle scelte di tutela ambientale;</p> <p>18. Diffusione di buone pratiche per la fruizione turistica più sostenibile delle aree naturali o rinaturalizzate.</p> <p>19. Scoperta sensoriale della natura attraverso le escursioni notturne.</p>
<b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b>	<p>20. Ricordo piacevole e prolungato nel tempo della partecipazione alle iniziative;</p> <p>21. Sensibilizzazione positiva verso gli animali notturni come pipistrelli e rapaci notturni e da ciò superamento delle ancestrali credenze e dei timori nei loro confronti;</p> <p>22. Minore diffidenza verso gli aspetti naturali poco osservabili;</p> <p>23. Recupero degli insegnamenti di sostenibilità contenuti nelle tradizioni popolari e nei mestieri di un tempo;</p> <p>24. Diffusione di buone pratiche per la fruizione turistica più sostenibile delle aree naturali o rinaturalizzate.</p> <p>25. Scoperta sensoriale della natura attraverso le escursioni notturne.</p>
<b>AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE</b>	
<b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b>	<p>Si, oltre le aspettative. In termini numerici sono state realizzate 24 visite guidate con oltre 700 partecipanti in 5 differenti siti naturali regionali (Podere Pantaleone, Parco Gessi Bolognesi nella Dolina della Spipola, Bosco della Frattona, Bosco di Porporana, Oasi di Campotto nel Bosco del Traversante) e tre serate aperte al pubblico sugli animali notturni in altrettanti centri visita.</p>
<b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b>	<p>Si. Prima della realizzazione del progetto si sono avuti almeno due incontri comuni tra i soggetti organizzatori per meglio svolgere le attività. Successivamente, al termine, ci si è trovati per una riflessione comune sui risultati e come migliorare nel futuro tale proposta educativa.</p>
<b>Quali i punti di forza?</b>	<p>L'innovazione della proposta educativa: le visite guidate notturne. Inoltre era la prima volta che veniva sviluppata una tale iniziativa notturna su un così ampio territorio regionale.</p>
<b>Quali gli elementi di debolezza?</b>	<p>Le visite guidate notturne devono essere preferibilmente realizzate in periodo primaverile e con gruppi di persone non numerose (al massimo di 25 persone).</p>
<b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b>	<p>Si. Il guidare di notte i visitatori, al buio senza torce, per ascoltare e vedere gli animali notturni presentava vari rischi ma una grande attrattiva per la gente. Grazie alla preparazione degli operatori questo inconveniente è stato superato. Lo scopo di avvicinare i frequentatori delle aree naturali ad incontrare gli animali notturni è quindi riuscito.</p>
<b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se sì quali?</b>	<p>Molti CEA e altri soggetti coinvolti hanno continuato negli anni successivi, e continuano tuttora, a realizzare visite guidate notturne. In tutta la regione si è sviluppata un'offerta di visite notturne da parte di CEA e altri enti o associazioni siccome l'iniziativa è molto apprezzata e piace alla gente. Ad esempio nell'ARE Podere Pantaleone a Bagnacavallo si continuano a realizzare ogni anno varie escursioni notturne con circa 500-1000 persone partecipanti a questa iniziativa.</p>

<p><b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate, sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b></p>	<p>Si, vari CEA hanno continuato negli anni successivi e continuano tuttora a proporre le visite notturne nel programma delle loro offerte educative. Alcuni, come il Podere Pantaleone ne fanno un punto di forza. Altri come il Parco dei Gessi Bolognesi da allora hanno sviluppato e approfondito temi particolari sulla notte, come i pipistrelli.</p>
<p><b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di particolarmente utile per la rete INFEA?</b></p>	<p>L'iniziativa delle visite notturne è una delle offerte in tema di educazione ambientale più riuscita e imitata, tanto che sono divenuti decine e decine i CEA, parchi, riserve, altri enti, associazioni, guide ambientali, ecc. che hanno iniziato nel corso degli anni a proporre tale iniziativa tra le loro proposte per avvicinare la gente agli animali notturni, alla loro conoscenza e maggiore rispetto.</p>
<p><b>REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):</b>  nome: STEFANO RAVAIOLI  ente: UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA  e-mail: <a href="mailto:ambiente@unione.labassaromagna.it">ambiente@unione.labassaromagna.it</a> ; <a href="mailto:ravaiolis@unione.labassaromagna.it">ravaiolis@unione.labassaromagna.it</a>  telefono: 0545 38 341- 343</p> <p>-----</p> <p>Roberto Fabbri, tel. 347.4585280, email: <a href="mailto:eco.fabbri@gmail.com">eco.fabbri@gmail.com</a></p>	

**SCHEDA PROGETTO**

<b>PROGETTO / ATTIVITA'</b>	
<b>Titolo Anno/i</b>	<b>Lamone Bene Comune, 2011 - 2013</b>
<b>Costo totale del progetto</b>	Fascia A - € 36.000,00
<b>Denominazione CEA Capofila e Responsabile del progetto</b>	CEA CIVILTA' PALUSTRE E PODERE PANTALEONE
<b>Partner, collaborazioni, risorse del territorio (CEA accreditati e Altre strutture)</b>	Regione Emilia Romagna, INFEA Emilia Romagna, Parco del Delta del Po, Comune di Bagnacavallo, Ecomuseo della Civiltà Palustre, Autorità di Bacino regionali e romaganoli, CEA <a href="mailto:GeoL@b">GeoL@b</a> Onlus di Imola, Faenza 21, CEA La Lucertola, Comune di Marrani, Parco della Vena del Gesso, Istituto Agrario Persolino, Ente Ceramica Faenza, UOEI Faenza, Tavolo dell'Ambiente, Comune di Russi, GS Lamone, Antico Convento di S. Francesco Ostello di Bagnacavallo, Consorzio Il Bagnacavallo, Club Cine Foto Amatori Bagnacavallese, Suburbia, Associazione Traversara in Fiore, Comitato Promotore Santerno, Terre di Mezzo, Associazione Culturale Civiltà delle Erbe Palustri, Room & Breakfast Casa Cortesi, Osteria storica Da Dumandò, Ristorante il Moretto, Circolo ARCI Casablanca, Centro Sociale Il Senato, Laboratorio di Fotografia Il Forno, Villanova in Corto, Orto Biologico La Radisa, Forno Bio Il Chicco di Grano, Comitato cittadino di Ammonite, Orto Biologico Arborea, Associazione Percorsi Mezzano, Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, L'arca, Casal Borsetti, Proloco Marina Romea, Legambiente, Albergabici FIAB, Università di Bologna, Arpa, Corpo Forestale dello Stato, Consorzio di Bonifica, Pro loco Punta Marina.
<b>Soggetti a cui è stato rivolto il progetto</b>	Enti pubblici e soggetti privati
<b>Sito/Pagina web che illustra il progetto, Materiale prodotto</b>	<a href="http://www.fiumelamone.it">www.fiumelamone.it</a> Repertorio della pubblicazione <i>Long e fion</i> , locandine informative degli eventi e delle conferenze storico-scientifiche
<b>Descrizione della proposta iniziale, obiettivi e risultati attesi</b>	Si tratta di un progetto partecipato che ha la finalità di interrompere l'inevitabile declino degli ambienti dimenticati, di recuperare un sentiero lento e alternativo per riscoprire la cultura del proprio territorio, di diffondere saperi e sapori, usi e costumi attraverso una forma educante di turismo consapevole. Il progetto intende collegare e valorizzare i paesi lungo il fiume,

	<p>dalla sorgente alla foce, tramite una serie di eventi, tavoli di lavoro programmatici, conferenze di taglio scientifico e culturale, proseguo del percorso ciclo-naturalistico del Lamone fino al mare, mostre fotografiche tematiche e di retrospettiva, feste conclusive di progetti di continuità didattica.</p> <p>Nuove azioni sono in cantiere o in corso di realizzazione, quali: nuovi progetti didattici che prevedono una carta dei servizi comune fra i CEAS del Lamone, rinaturalizzazione delle golene, conferenze autunnali, scambi culturali tra i mestieri etnici e artigianali delle terre del Lamone e i mestieri della Valle dell'Ebro (Spagna) durante la 28° Sagra della Civiltà delle Erbe Palustri, convegno finale e fiera del prodotto tipico.</p>
<b>Descrizione dei risultati a progetto concluso</b>	Il progetto è in corso d'opera e non ancora concluso. Inoltre, avendo visto la partecipazione <i>in itinere</i> di sempre nuovi soggetti interessati, sono state avanzate proposte nuove che sono attualmente in corso di concretizzazione o che dovranno essere attuati in un prossimo futuro.
<b>AUTOVALUTAZIONE DEGLI ESITI E DELLE VALENZE INNOVATIVE</b>	
<b>Il progetto ha prodotto i risultati attesi?</b>	Il progetto ha raggiunto una partecipazione che ha superato le attese iniziali e si prospetta un proseguimento delle collaborazioni anche per il futuro.
<b>Sono state sviluppate attività di riflessione e di valutazione comune tra i soggetti coinvolti in merito alla conduzione e ai risultati del progetto?</b>	Essendo un progetto partecipato, gli obiettivi e i risultati sono stati discussi e valutati in numerosi tavoli di lavoro programmatici.
<b>Quali i punti di forza?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- è un progetto partecipato</li> <li>- hanno aderito un numero elevatissimo di enti pubblici e privati, consorzi, associazioni, strutture ricettive, istituti didattici</li> <li>- ha visto il coinvolgimento della popolazione locale e un sensibile incremento della partecipazione agli itinerari culturali, turistici e della salute</li> </ul>
<b>Quali gli elementi di debolezza?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- difficoltà ad ottenere risposte a breve termine dagli enti pubblici e di competenza</li> <li>- iter burocratici</li> <li>- mancanza di risorse economiche per la manutenzione dei percorsi fluviali</li> </ul>
<b>Le valenze innovative che ci si era proposti sono state raggiunte? Come?</b>	Si è raggiunto il coinvolgimento auspicato delle comunità attive lungo il fiume Lamone, dalla sorgente alla foce, con l'inaugurazione di un nuovo tratto di percorso della salute che collega la foce del fiume con le aree protette del ravennate.
<b>Ci sono stati ulteriori sviluppi del progetto negli anni successivi? Se sì quali?</b>	L'attuale progetto rappresenta il proseguo e l'ampliamento di una prima bozza ideata dall'Ecomuseo della Civiltà Palustre e portata avanti negli anni precedenti, coinvolgendo solo le Terre di Mezzo, ovvero il Comune di Ravenna, il Comune di Bagnacavallo e il Comune

	di Russi. Oggi il progetto collega tutte le comunità attive lungo il fiume dalla sorgente, in Toscana, fino al mare.
<b>Il progetto ha prodotto effetti permanenti sui CEA (sulle attività proposte, sulle modalità di lavoro, sulle tematiche affrontate, sulle relazioni tra soggetti e con il territorio, ... ecc.)?</b>	Malgrado il progetto sia in fase di realizzazione, ha sicuramente già influito in modo determinante sulle politiche di educazione territoriale, creando un turismo locale sempre più consapevole. I CEA lungo il percorso del Lamone parteciperanno insieme a creare un'unica carta dei servizi comune.
<b>Che tipo di prospettive e/o ricadute sono state ipotizzate o valutate possibili sul sistema INFEA? Si è prodotto qualcosa di particolarmente utile per la rete INFEA?</b>	Questo progetto coinvolge, oltre ai CEA le comunità attive lungo il fiume Lamone, gli enti economici (orti biologici, piccole strutture ricettive, osterie storiche ecc), i comuni e gli enti di valorizzazione e promozione del territorio. E' stato riscontrato un sensibile incremento del turismo della salute (ovvero a piedi o in bicicletta) e degli eventi e progetti didattici. Durante tutte queste iniziative, la rete INFEA è stata sempre esaltata e messa in evidenza, favorendone la conoscenza degli obiettivi e delle attività.
<p><b>REFERENTE A CUI RIVOLGERSI PER EVENTUALI CHIARIMENTI (Nome, Mail):</b>  nome: <b>STEFANO RAVAIOLI</b>  ente: <b>UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA</b>  e-mail: <b>ambiente@unione.labassaromagna.it ; ravaiolis@unione.labassaromagna.it</b>  telefono: <b>0545 38 341- 343</b></p> <p>-----</p> <p><b>Maria Rosa Bagnari, tel. ***** , email: <a href="mailto:barangani@racine.ra.it">barangani@racine.ra.it</a></b></p>	